

Federica Fantozzi

CONFRONTO *nel centrosinistra*

Il presidente della Commissione Ue ottiene tre risultati: si faranno le primarie, prima delle regionali, lista unitaria dovunque, come opzione. È cambiato il clima nella Margherita



Invece del 4 ottobre, tutti i leader del centrosinistra s'incontreranno tre giorni dopo. I delegati della Lista unitaria cominciano a scrivere le regole comuni

ROMA «La costituzione della Federazione dell'Ulivo camminerà di pari passo con la costruzione della Grande Alleanza». E il programma «sarà costruito con la partecipazione contemporanea di tutto il centrosinistra e della società italiana». Che Prodi incontrerà nel suo viaggio in Italia a partire da gennaio. Questo il duplice messaggio che il Professore lancerà l'11 ottobre la data che sostituisce il vertice già previsto per il 4. Slitta di una settimana la riunione dei segretari dei partiti della coalizione ulivista, riunione che Romano Prodi aveva prima convocato e poi deciso di rinviare per le «resistenze culturali» alla nascita della Federazione.

La nuova data è stata fissata ieri, al termine di un giro di telefonate con i vari leader: da un lato consente di guadagnare un po' di tempo per appianare i residui nodi politici, dall'altro si inserisce nel calendario di Prodi che dal 6 al 9 sarà in Vietnam e Corea del Sud.

Ma il Professore è già più ottimista sulle sorti del suo «condominio». Nel giro di pochi giorni ha incassato le primarie, che sembravano perdute e invece si terranno prima delle Regionali. Ha portato a casa l'inversione dell'indirizzo sulle liste federali alle Regionali: si faranno salvo dove risultino impossibili, e non più viceversa. Ha visto insomma uno spirito diverso - cioè una maggiore disponibilità - nei partiti, compresa la Margherita che negli

Si stemperano le polemiche. Fassino, Rutelli, Boselli e Sbarbati a confronto sulla situazione in Iraq



ultimi tempi gli era apparsa più spinosa che floreale.

Saranno tre i temi all'ordine del giorno dell'incontro: l'iniziativa delle opposizioni e l'azione politica immediata riguardo agli indirizzi economici del governo (leggi: non solo regole ma contenuti, e in fretta); la costruzione della Grande Alleanza Democratica in vista delle Regionali 2005 (leggi: la Federazione deve essere «aperta» e andare di pari passo con la costruzione del grande Ulivo allargato), il percorso per la definizione del programma e per la scelta del candidato premier (leggi: primarie e liste uniche alle Regionali).

Sulla fissazione dell'appuntamento ha influito anche lo svolgimento positivo, ieri pomeriggio, della prima riunione del tavolo tecnico sulla Federazione. Due ore a Montecitorio, presso il gruppo Ds, in attesa che sia completata la ristrutturazione di piazza Ss. Apostoli (ex sede dell'Asinello e futura base prodiana). Un'ora è stata fagocitata dalla discussione dei quattro segretari Fassino, Rutelli, Boselli e Sbarbati - la cui presenza, accanto al gruppo di lavoro, ha irritato Prodi - sulla questione delle truppe in Iraq. Alla seconda parte dell'incontro hanno partecipato invece solo i delegati: Chiti e Migliavacca per i Ds, Marini e Franceschini per i Dl, Musi e Serravalle per i Repubblicani, Villetti e Antinucci per lo Sdi, più il professor Pietro Scoppola in rappresentanza diretta di Prodi. Per ora sono stati messi sul tavolo i temi: organismi



Romano Prodi durante il suo intervento a una iniziativa dell'Ulivo

Tanel/Ansa

Dai ventidue nascerà un'associazione più vicina a Fassino

ROMA Parte del Correntone Ds è in marcia di avvicinamento verso la maggioranza di Piero Fassino. Buona parte dei 22 firmatari del documento sul congresso a tesi - tra gli altri Acciarini, Agostini, Bielli, Bonifietti, D'Antona, Fava, Giuliotti, Grignaffini, Grillini, Iovene, Melandri, Napolitano, Pennacchi, Sacconi, Tocci, Vigni, Vitali, ma il gruppo è osservato da lontano con simpatia da Cofferati - dovrebbero dare vita a un'associazione autonoma. Lunedì la prima riunione, in settimana un incontro con Fassino, poi a metà ottobre l'associazione che, assicurano, «sarà molto aperta». «Non saremo una nuova corrente - spiega uno dei 22 - ma siamo convinti che ci siano le condizioni per valorizzare, con un avvicinamento alla maggioranza, il pluralismo interno al partito, superando le vecchie contrapposizioni». Posizione critica, dunque, con la decisione del Correntone di presentare una mozione alternativa a quella di Fassino. D'accordo con la Federazione, il gruppo è convinto che non dovrà essere l'embrione del partito riformista, ma un passaggio per favorire l'alleanza del centrosinistra.

dirigenziali e competenze della Federazione, criteri di voto, carattere «aperto» e rapporti con gli altri partiti (Rifondazione in testa), primarie. Ci si rivede martedì pomeriggio.

Intanto l'animato esecutivo della Margherita di mercoledì notte vede un cambio degli equilibri. Oggetto del contendere: le decisioni prese a Rocca di Papa. Ago della bilancia Rino Piscitello: ex mariniano, rutelliano, in marcia verso la pattuglia prodiana. Piscitello - sostenuto dai fedelissimi mariniani Ladu e Fiorini - ha contestato un'interpretazione dello statuto che, in sostanza, rende l'ufficio del presidente (Rutelli) il vero organo politico svuotando l'esecutivo. E dalla riunione, non a caso, erano assenti sia Parisi che Marini. Poi il prodiano Andrea Papini ha chiesto che le decisioni dell'ufficio di presidenza sugli orientamenti del partito - per esempio sulle primarie - diventino delibere formali. Vale a dire: *scripta manent*.

Ma il nodo cruciale resta la questione delle liste federali. Il giorno prima nell'ufficio di presidenza era passato il compromesso mariniano: si decida regione per regione. Nell'esecutivo, per togliersi di dosso l'immagine di «frenatori», si va oltre: dappertutto, salvo eccezioni. Ed è giallo su una frase attribuita a Rutelli dall'Ansa: «Mille euro a chi trova traccia nel documento congressuale di Fassino dell'argomento "poteri alla federazione"». L'ufficio stampa dielle smentisce, l'Ansa ribadisce di aver chiesto conferma a numerosi partecipanti.

Tra i delegati di Uniti per l'Ulivo, due per partito, anche Pietro Scoppola in rappresentanza diretta di Prodi



La Lega s'inalbera: la Camera al voto entro l'8 ottobre Casini: «Le riforme potrebbero slittare»

Natalia Lombardo

ROMA «L'approvazione del provvedimento sulle riforme entro l'8 ottobre mi sembra difficile»: alle cinque e mezza le parole del presidente della Camera, Pierferdinando Casini, risvegliano l'ira dei leghisti. In questi giorni, infatti, «sembravano tenuti sotto Tso - trattamento sanitario obbligatorio - dal ministro Calderoli...», ironizza il Ds Piero Ruzante. Casini, dopo aver incontrato i capigruppo dell'opposizione, il ministro e il relatore Donato Bruno (Fl), fotografa la situazione: «Le posizioni tra maggioranza e opposizione sono distanti. Un'intesa politica è impossibile, ma vorrei trovare almeno una condivisione del percorso parlamentare». Subito il capogruppo leghista Alessandro Cè accusa l'opposizione di aver «violato i patti» e punta il dito contro Casini: «Avrebbe fatto bene a prevedere più sedute notturne». «Accuse ingiuste e incomprensibili», ribatte D'Alia, dell'Udc.

Lo scontro è sui tempi. La scadenza dell'8 ottobre era stata calcolata, a fine luglio, su poco più di 100 ore di dibattito, esclusi imprevisti: a ottobre, infatti, parte la sessione di bilancio sulla Finanziaria, che occupa la Camera fino al 31 dicembre. Solo per la Lega l'8 è un traguardo obbligato, per sventolare la bandiera della Devolution (se pur sbiadita) e avere le riforme a fine legislatura. La prossima settimana, forse mercoledì, la capigruppo deciderà il calendario dei lavori.

L'opposizione frena, utilizzando tutti i tempi che ha a disposizione (circa 36 ore, poi ne chiederà altre) anche se non si può parlare di vero e proprio ostruzionismo. Ma è la maggioranza stessa a non marciare come vorrebbe la Lega: in dieci giorni ha ritoccato il *collage* almeno su quaranta punti per superare gli intoppi. Gli ultimi ieri. L'allarme lanciato dal presidente del Senato, Marcello Pera, sulla perdita di ruolo del Senato federale quando ha visto la conferenza Stato-Regione in Costituzione, ha imposto alla Cdl una modifica lampo. In mattinata si era sfiorato lo scontro istituzionale: Clemente Mastella, leader dell'Udeur ma anche vicepresidente della Camera,

parlando con i giornalisti, oltre a paragonare la Devolution a «un pasticcio culinario», ha notato: «Ci sarà un motivo se oggi finanche il presidente Pera si sveglia dal torpore della sua presidenza istituzionale e si rende conto che gli stanno sfilando il Senato. Se i senatori se ne fossero accorti prima, sarebbe stato meglio». Lo aveva già detto Gavino Angius, capogruppo Ds al Senato. Da Palazzo Madama Pera replica furibondo: «Risvegliatomi di soprassalto dal mio torpore istituzionale, stropicciandomi gli occhi, mi sono accorto che il vicepresidente della Camera è affetto da maleducazione istituzionale. Non vorrei che mettesse in imbarazzo il presidente della Camera». Mastella si stupisce: «Ho parlato come segretario di un partito» e non nel ruolo istituzionale. Nel frattempo Calderoli e Bruno portano in aula la modifica che placa Pera: la Conferenza Stato-Regioni ha solo funzioni amministrative e non legislative, non interferisce sul Senato federale.

Altro intoppo: il leader di An chiede lo stop al federalismo fiscale. Il vicepremier Fini ha scritto una lettera a Berlusconi: «Caro Silvio, alla luce degli «esiti sperequativi prodotti dai criteri del decreto 56/2000, ritengo che il governo debba intervenire per bloccarlo». La Lega, ovviamente «non è d'accordo».

Ieri è stato approvato il Titolo V. An ha ottenuto il principio dell'«interesse nazionale»: il governo può intervenire nel caso una legge regionale «pregiudica l'interesse nazionale della Repubblica». E sarà lo Stato a fissare il «criteri di composizione dei consigli regionali». C'è stato anche qualche voto «bipartisan»: l'inserimento in Costituzione delle Authority di garanzia; la possibilità per Comuni, Province e città metropolitane di ricorrere alla Consulta. L'opposizione ha votato sì agli emendamenti ma si è astenuta sugli articoli. La maggioranza ha quindi accolto le proposte del centrosinistra per il divieto del terzo mandato ai Presidenti di Regione (fatta dal verde Boato) e sulla dizione anche francese della Valle d'Aosta e in tedesco del Trentino-Alto Adige. Stamattina si vota l'articolo 2 sulla composizione della Camera dei deputati.

VERSO IL CONGRESSO MOZIONE DEGLI ECOLIGISTI, DEMOCRATICI DI SINISTRA

Uniamoci per lavorare e decidere insieme

Rafforziamo l'identità ecologista dei DS

- per la pace e la nonviolenza
- per uno sviluppo sostenibile e duraturo
- per la modernizzazione ecologica dell'Italia contro i rischi del declino
- per la qualità sociale ed ecologica dell'economia e della vita
- per fare dei DS un grande partito ecologista e pluralista del socialismo europeo
- per rinnovare la partecipazione popolare alle scelte dei programmi del centrosinistra
- per battere le destre di Berlusconi

Consulta il sito www.dsonline.it e troverai **le prime note** della mozione degli ecologisti DS, costruiamone insieme i contenuti e raccogliamo tra gli iscritti le duemila firme necessarie alla sua presentazione.



Ti chiediamo di FIRMARE e FAR FIRMARE, e di inviarci il modulo al fax 06.48023.310. Per Informazioni puoi cercarci ai numeri 06 6711340-6711443 (Michela Ottavi)